

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

2/1992

Tempi migliori per i risparmiatori

A che punto siamo con l'energia solare?

I coriandoli: tanta allegria in un sacchetto

Giornata Raiffeisen sugli sci a Campo Blenio



RAIFFEISEN



***Con noi la sicurezza,
la funzionalità e il design
in banca sono una garanzia***



Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

serietà
affidabilità
creatività
ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni+co sa
bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Lepori & Ghirlanda S.A.



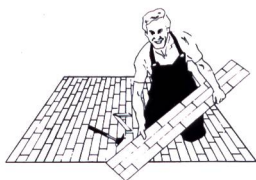
Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

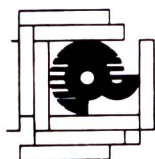
Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole



AGOSTINO CAMPANA & CO.



Via Vedreggio 7
6963 Pregassona
Tel. 091 51 76 81/85

GUGGISBERG *il tuo peltro*

L'unica
fabbrica del peltro
nel Ticino



GUGGISBERG
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091 56 36 05



CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 **6900 Lugano**
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

Un nome, una garanzia

Anche gli istituti Raiffeisen che finora non potevano o non volevano adottarla, assumono quest'anno, con il nuovo statuto, la ragione sociale «Banca Raiffeisen». Vi sono indubbiamente dei soci che preferirebbero mantenere la denominazione «Cassa Raiffeisen», come già alcuni, nel 1974, avevano rimpianto l'abbandono del nome «Cassa Rurale». L'articolo a pagina 7, concernente il nuovo statuto-tipo, elenca i motivi di questo opportuno adeguamento. Caratterizzante, in ogni caso, è il nome «Raiffeisen», a garanzia dei principi basilari, della struttura cooperativa e delle finalità mutualistiche.

Le considerazioni a pagina 4 confermano l'opportunità e la vitalità del risparmio, ma segnalano anche una preoccupante diminuzione di coloro che sono in grado di compiere delle economie.

Secondo i sondaggi, al secondo posto dei motivi che spingono gli Svizzeri a risparmiare vi sono le vacanze, gli acquisti e la formazione. Questo può anche spiegare, in parte, le pronte e numerose adesioni al viaggio proposto in gennaio ai nostri lettori. Per coloro che non hanno potuto essere presi in considerazione ed altri interessati, ne organizzeremo un secondo, come precisato a pagina 19.

Il primo motivo che induce le economie domestiche al risparmio è quello di costituire una riserva per imprevisti. Non è però detto che gli imprevisti comportino sempre delle spese: ne sa qualcosa Massimo Ferraro di Losone che – partecipando alle Settimane del risparmio Raiffeisen (vedi pagina 19) – ha vinto delle vacanze per un valore di 5'000 franchi. Il risparmio, quindi, non solo è utile e dà sicurezza, ma può portare fortuna!

Giacomo Pellandini



4



12



14

Tempi migliori per i risparmiatori 4

Abito nuovo per la Raiffeisen 7

A che punto siamo con l'energia solare? 8

Proverbi toscani 11

Quiz Vecchio Ticino 12

Giornata Raiffeisen sugli sci a Campo Blenio 14

I coriandoli: tanta allegria in un sacchetto 15

La vettura-laboratorio per lo studio dell'auto del futuro 17

Cronaca:

Attribuiti i premi delle settimane del risparmio 1991 19

Viaggio per i lettori 19

20^{mo} di fondazione della Cassa Raiffeisen di Pura 19

I Magistri Commàcini: IX. Dal Gotico al Rinascimento 20

Foto di copertina :

C'è chi si diverte a mascherarsi a Carnevale (c'è però anche chi, non certo per divertimento, porta la maschera tutto l'anno...). Carnevale è anche il tempo dei coriandoli: l'articolo a pagina 15 ne ricorda le origini e fornisce dei particolari sulla loro produzione.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Editore

Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Claudia Allia
Telefono 071 219407

Tiratura

26 500 copie

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 254141

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Tempi migliori per i risparmiatori

Gli Svizzeri hanno ripreso a risparmiare

Gli attuali alti tassi di interesse vengono automaticamente associati all'andamento negativo del settore ipotecario.

Il fatto che questo rialzo favorisca però i risparmiatori, viene spesso menzionato solo marginalmente.

E la situazione in questo settore è addirittura destinata a migliorare ulteriormente: gli esperti prevedono infatti che gli interessi sui depositi a risparmio si stabilizzeranno su alti livelli.

Dr. Markus Angst

«Il risparmio è il reddito non speso per fini di consumo. Esso costituisce moneta la quale, essendo stata pagata come reddito alle famiglie da parte delle imprese, non riaffluisce a queste nella forma di spesa in beni e servizi». In questo modo il Dizionario di Economia Laterza – con la tipica terminologia degli addetti ai lavori – definisce quello che noi tutti abbiamo sempre chiamato «mettere qualcosa da parte».

Negli ultimi anni, il risparmio ha però subito grandi cambiamenti. Gli investimenti fruttanti interessi più alti fanno ormai parte dell'offerta di una qualsiasi banca (Raiffeisen) e sono diventati un cavallo di battaglia. Deposito a termine è solo una definizione generica. Inoltre – in seguito al forte sviluppo del primo, e ancor più del secondo pilastro – le possibilità del risparmio volontario si sono notevolmente ridotte rispetto agli anni passati.

Aumentano i «grandi risparmiatori»

Malgrado ciò, il libretto di risparmio e il conto di risparmio (quest'ultimo sempre più apprezzato soprattutto dai giovani) non sono affatto superati. Secondo una statistica della Banca Nazionale Svizzera (BNS), alla fine del 1990 l'insieme di tutti i conti e libretti di risparmio aperti presso le banche svizzere ammontava a quasi 14,5 milioni. In teoria, ogni Svizzero possiede dunque oltre due libretti/conti di risparmio. Tra il 1985 e il 1990, il numero dei libretti/conti di risparmio è aumentato di oltre il 10%. Negli ultimi cinque anni, il totale dei fondi depositati su questi libretti/conti è addirittura aumentato di quasi il 14%.

Da una lettura più accurata della statistica della BNS risulta che i libretti/conti con depositate somme rilevanti sono aumentati maggiormente rispetto a quelli con somme modeste. Tra il 1985 e il 1990, il numero dei libretti/conti con un deposito a risparmio superiore ai 30'000 franchi è infatti aumentato non meno del 20%. Come termine di paragone: nello stesso periodo, i libretti/conti con un deposito a risparmio di 5000 franchi o meno sono aumentati solo dell'8%, facendo dunque registrare un tasso di crescita nettamente inferiore a quello dei libretti «più consistenti».



Esistono dunque dei buoni motivi se nove Svizzeri su dieci risparmiano tramite il conto/libretto di risparmio (la quota del risparmio assicurativo, per esempio, è solo un terzo di questo valore). I vari tipi di investimento moderni, e in particolare, quelli quotati sui mercati borsistici – spesso irrequieti e imprevedibili – implicano a volte una notevole insicurezza, se non addirittura un certo batticuore. In confronto, i libretti e i conti di risparmio sono invece la quintessenza della sicurezza. E il fattore sicurezza è pur sempre di grande importanza per i risparmiatori. Spesso il libretto di risparmio costituisce inoltre un fondo di riserva per gli imprevisti: in caso di necessità, si deve poter accedere al denaro in ogni momento.

La carta ec abbinata al conto bancario

Anche il folto gruppo di gerenti delle Banche Raiffeisen – presso cui «Panorama» ha svolto un'indagine sul comportamento della clientela in materia di risparmio – conferma che il libretto e il conto di risparmio non hanno perso nulla della loro popolarità, a dispetto delle previsioni catastrofiche di numerose Cassandre.

Praticamente dappertutto è risultato che la gran parte delle vecchie generazioni rimane fedele al tradizionale libretto di risparmio, mentre che i giovani preferiscono il conto di risparmio.

«Molte persone anziane e di mezza età vogliono avere qualcosa in mano, per ogni

tanto andare a vedere quanti soldi hanno effettivamente in banca. Sono spesso molto scettici nei riguardi delle altre possibilità di investimento» ci dice uno dei gerenti interpellati. Secondo un altro gerente Raiffeisen «si tratta spesso anche di una questione di mentalità: quando le cose vanno bene, si risparmia per i periodi difficili. Le persone meno giovani rinunciano inoltre più facilmente ai consumi».

Un numero sempre maggiore di giovani preferisce invece un conto privato/stipendio Raiffeisen. Il perché è chiaro: chi detiene un conto bancario può richiedere la carta ec – che permette di prelevare denaro contante presso ogni Bancomat ricevendo tuttavia un interesse migliore rispetto alle altre banche.

Risparmio nuovamente in aumento

Le affermazioni dei gerenti concordano anche riguardo al comportamento in generale dei risparmiatori in questi tempi caratterizzati da una forte insicurezza economica. Tutti sono d'accordo che «l'attuale fase recessiva della nostra economia induce soprattutto i lavoratori dipendenti a risparmiare sempre di più». In particolare, un gerente ha fatto questa interessante osservazione: «Soprattutto i ceti a basso reddito risparmiano sempre di più, mentre che prima consumavano praticamente tutto il loro guadagno». Tutti concordano inoltre che «alla luce dell'attuale andamento dell'economia, depositare il proprio denaro in banca è una pratica sempre più ricorrente. La situazione sul mercato del lavoro e gli alti tassi di inflazione sono un forte incentivo per aumentare il risparmio».

Come piacevole effetto collaterale, in questo modo il denaro rimane maggiormente sul posto – proprio nell'ottica dell'ideale Raiffeisen. I fondi possono così essere investiti per promuovere l'economia locale e, in particolare, il commercio locale.

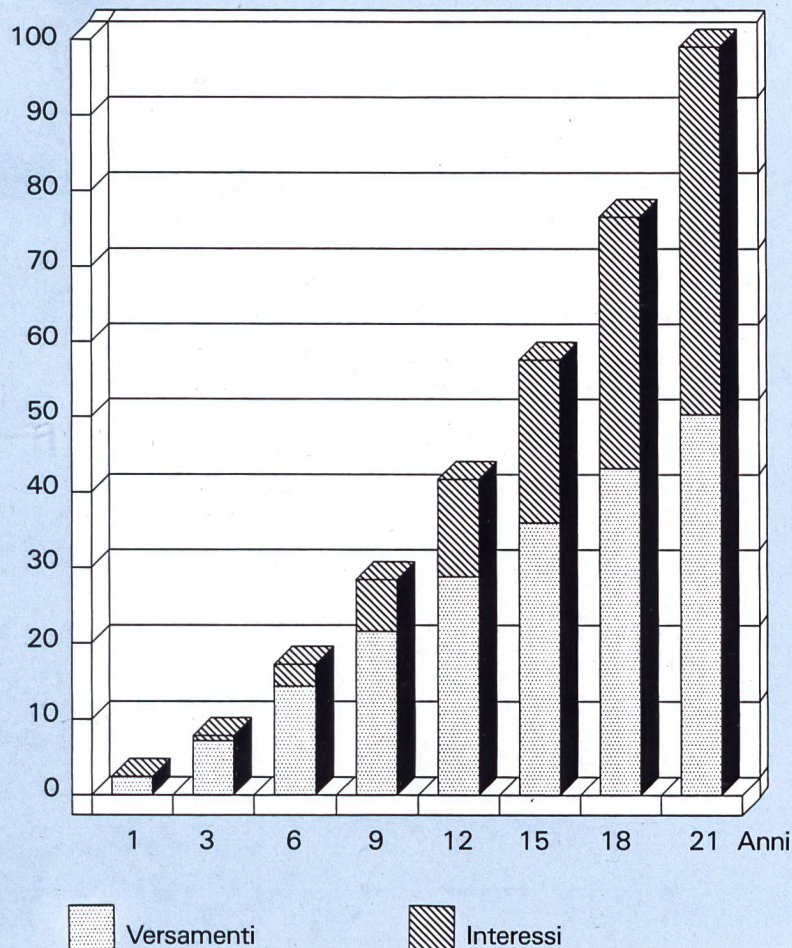
Molto richiesta la consulenza del gerente

Proprio in questi tempi di instabilità economica, la consulenza del gerente è molto richiesta. Per esempio in merito agli investimenti: «il risparmiatore» afferma uno dei nostri gerenti «si informa sempre per decidere cosa fare con il suo denaro: se acquistare un'obbligazione, impinguare il conto o investirlo in altri modi».

Ma per esempio anche nel settore ipotecario. Considerata l'attuale situazione economica, bisogna pensarci veramente bene prima di indebitarsi. Come sottolinea un ge-

Crescita del risparmio

In mille franchi



Così cresce il capitale risparmiato

Questo semplice esempio dimostra che conviene risparmiare. Chi versa mensilmente fr. 200.– su di un libretto o un conto di risparmio, dopo dieci anni – ad un tasso d'interesse del 6% – dispone, oltre dei fr. 24'000.– accantonati, di fr. 8'000.– d'interessi composti. Dopo 21 anni, al totale di fr. 50'400.– si aggiungono fr. 48'702.– d'interessi complessivi.

rente «In tempi come questi, il contatto personale con il cliente assume sempre maggiore importanza. La nostra consulenza è molto richiesta».

Futuro roseo per i risparmiatori

In passato, per i risparmiatori il bilancio era sempre piuttosto deludente. In media dal 1960 al 1990 hanno conseguito un rendimento reale (tasso di interesse sui depositi a risparmio meno tasso di inflazione) di meno dell'1%. Anche per questo motivo è aumentata l'importanza di altre forme di investimento. Per via della sempre maggiore carenza dei fondi di investimento, gli esperti prevedono che negli anni Novanta la concorrenza fra le banche verterà soprattutto sulle operazioni passive – e dunque sull'approvvigionamento dei fondi di risparmio. È quindi probabile che ciò risulterà in un maggiore rendimento del risparmio.

La parziale abolizione della Convenzione III dell'Associazione svizzera dei banchieri – avvenuta alla fine del 1991 – torna per esempio a favore dei possessori di un libretto di risparmio. Finora le banche svizzere erano tenute a lasciare nel quadro di un mezzo per cento di punto le condizioni particolari sui conti di risparmio speciali. Questa regola adesso non vale più.

Tempi migliori per il risparmiatore risulteranno anche dai prodotti di investimento combinati con un interesse minimo garantito. Anche con dei beni patrimoniali relativamente modesti, è oggi possibile acquistare delle quote di partecipazione a dei portafogli diversificati. Con 5'000 o 10'000 franchi è già possibile sottoscrivere una quota di partecipazione all'euromercato.

Solo il 31% può ancora risparmiare

Tuttavia, anche se le prospettive sono buone e anche se, proprio in tempi economicamente difficili, il risparmio acquista sempre maggiore importanza, occorre tener presente che certamente non tutti gli Svizzeri sono in grado di mettere qualcosa da parte. Secondo l'ultimo sondaggio dell'Istituto di ricerca della Società svizzera per il marketing (SpM), nel mese di novembre dell'anno scorso solo il 31% delle famiglie svizzere ha potuto risparmiare qualcosa. Due anni prima, la percentuale era del 48%, dunque il 17% in più. Nello stesso periodo di tempo, il numero degli Svizzeri che ha risposto di farcela appena a vivere con quello che guadagnano è aumentato dal 40 al 48%. Due anni fa, solo l'8% aveva detto di non farcela; adesso ben il 19% ha dato questa risposta, quindi oltre il doppio rispetto al 1989 (vedi grafico).

Perché si risparmia

In base al sondaggio, gli Svizzeri risparmiano per quattro motivi principali, nell'ordine:

1. Riserva per gli imprevisti e i casi di emergenza.
2. Vacanze, acquisti, formazione (risparmio finalizzato).
3. Previdenza per la vecchiaia.
4. Acquisto della propria abitazione.

In base al sondaggio della SpM, alla luce dell'attuale situazione economica gli Svizzeri sono piuttosto pessimisti riguardo alle possibilità di risparmiare nel prossimo futuro. Solo il 15% è convinto di riuscire a mettere qualcosa da parte nei prossimi dieci mesi.

Il 43% ha invece solo una vaga speranza di risparmiare nel corso di quest'anno.

I consumi tonificano l'economia

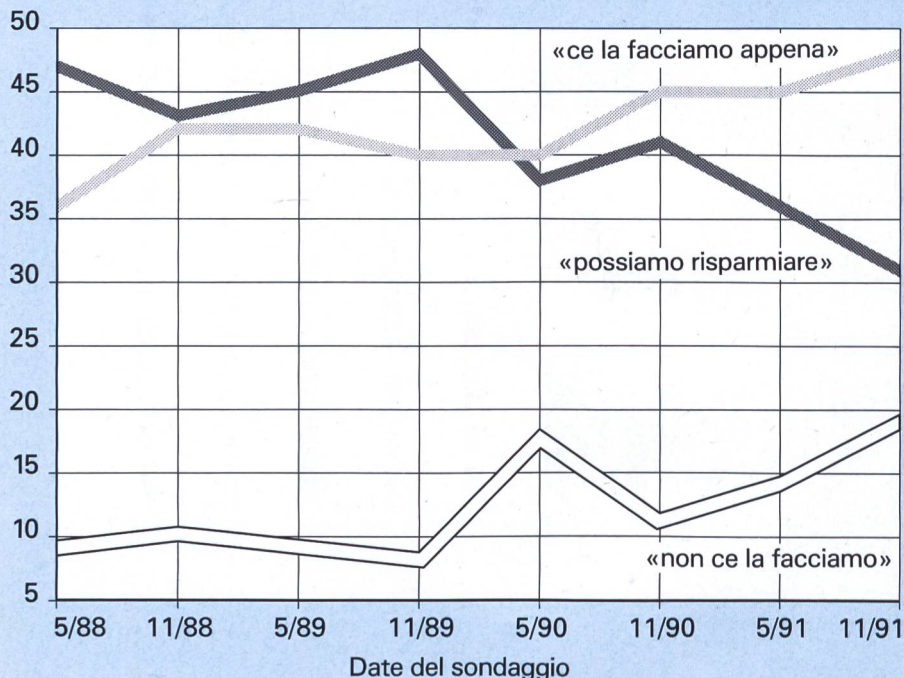
C'è tuttavia anche un aspetto positivo nel fatto che attualmente non tutti possano risparmiare. Malgrado la precarietà della situazione economica, le spese di consumo degli Svizzeri non hanno infatti accusato nessuna sostanziale diminuzione. E per la nostra economia, questo è un fattore positivo. Se i consumatori stringessero del tutto i cordoni della borsa e praticassero solo il risparmio, la recessione sarebbe ancora più marcata.

Gli acquisti natalizi dell'anno scorso e le prenotazioni per le prossime ferie sono due esempi che dimostrano come gli Svizzeri, anche in tempi difficili, non intendano tirare la cinghia più del necessario. Come rileva uno dei gerenti Raiffeisen intervistati: «la gente è abituata ad un certo tenore di vita».

Il sondaggio della SpM fornisce anche una spiegazione dell'immutato comportamento dei consumatori: per la prima volta dall'inizio dell'indagine, i cittadini del nostro paese considerano la situazione economica generale peggiore della loro situazione economica personale.

Risposte in merito alla situazione finanziaria delle famiglie svizzere

In percentuale



La situazione finanziaria delle famiglie svizzere

I dati rilevati dalla Società svizzera per il Marketing lo indicano chiaramente: il numero degli Svizzeri che sono in grado di risparmiare è diminuito in maniera preoccupante negli ultimi due anni. È invece aumentato più del doppio il numero degli Svizzeri che non ce la fa a vivere con quello che guadagna.

Fonte: Istituto di ricerca SpM

Abito nuovo per la Raiffeisen

Entra quest'anno nella fase conclusiva il progetto Raiffeisen 2000, con l'adozione – in occasione dell'assemblea generale dei singoli istituti associati all'Unione – del nuovo statuto-tipo. Vediamo quali sono i motivi degli adattamenti e i cambiamenti essenziali che interessano 430'000 donne e uomini i quali, in quanto soci, decidono sull'andamento ed il futuro della loro Banca

Giacomo Pellandini

Il movimento Raiffeisen svizzero non intende rinunciare ai suoi solidi principi. Nel corso della sua secolare esistenza si è tuttavia gradualmente adattato ai tempi, provvedendo a opportune revisioni statutarie: oltre a quella del 1947, ricordiamo l'ultima, del 1974, che, tra l'altro, ha segnato il passaggio da «Cassa Rurale» a «Cassa Raiffeisen».

Dopo che i delegati dell'Unione – nell'assemblea del 16 giugno 1991 – hanno approvato il nuovo statuto-tipo, i singoli istituti sono ora tenuti ad adottarlo. La revisione totale dello statuto rappresenta quindi uno dei punti principali all'ordine del giorno dell'assemblea generale 1992.

Chiarezza e essenzialità

Il nuovo statuto consente l'adeguamento del Gruppo Raiffeisen alle moderne necessità, con una struttura che risponde pienamente alle esigenze della legislazione bancaria. Pur rispettando l'autonomia dei singoli istituti, mediante la sua sintonizzazione con quello dell'Unione, si assicurano gli indispensabili legami, l'omogeneità e la trasparenza del gruppo.

In pratica, d'intesa con la Commissione federale delle Banche (CFB), il nuovo statuto-tipo si limita ad una regolamentazione di base per quanto concerne la ragione sociale, lo scopo, la qualità di socio e l'organizzazione. Rappresenta quindi un abito adatto per ogni banca cooperativa Raiffeisen, qualunque sia la sua grandezza. Le vere e proprie disposizioni determinanti e vincolanti per lo svolgimento degli affari (che possono variare a seconda dell'importanza della banca e del grado di preparazione del suo personale) si trovano invece nel regolamento interno, allestito dal Consiglio di amministrazione dell'Unione in collaborazione con la CFB. In fatto di operazioni attive, naturalmente, vale per tutti il principio basilare secondo cui si possono concedere prestiti e crediti unicamente ai soci e solo dietro copertura.

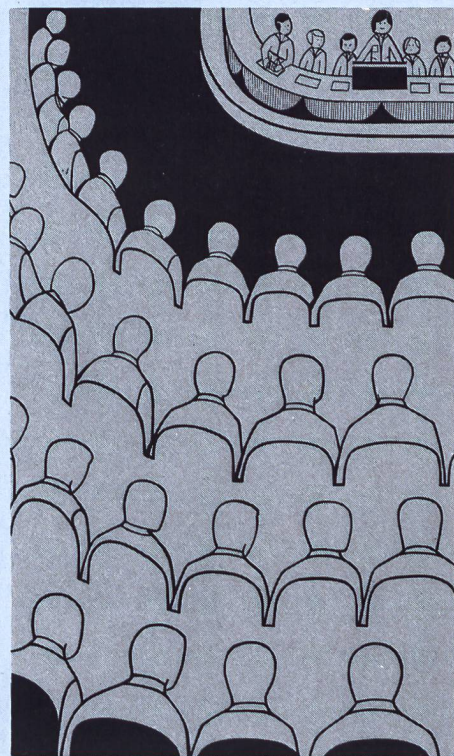
Che cosa cambia col nuovo statuto

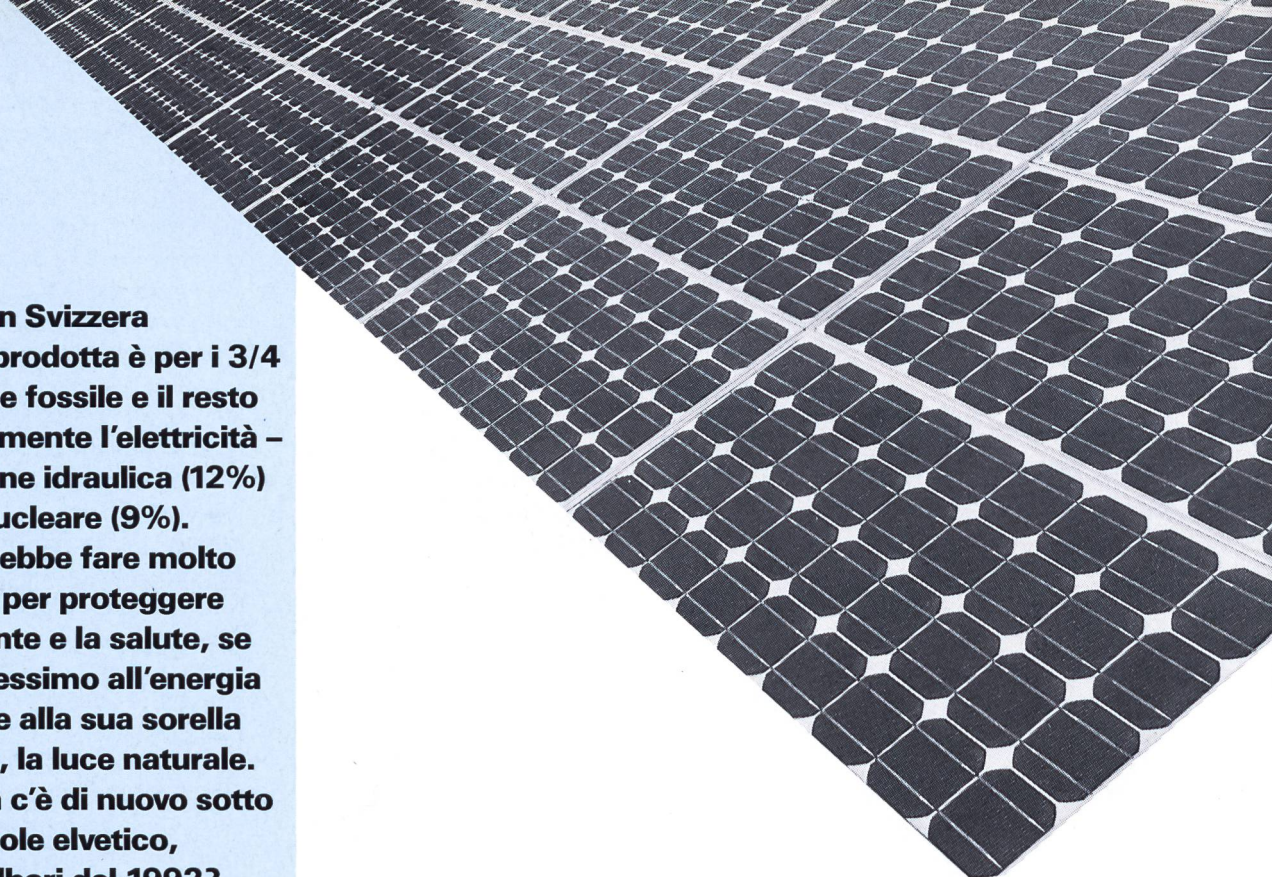
I principali cambiamenti che intervengono con l'adozione del nuovo statuto-tipo sono i seguenti:

- La denominazione «Cassa Raiffeisen» lascia il posto, presso tutti gli istituti, a «Banca Raiffeisen». Uno dei punti cardinali del progetto «Raiffeisen 2000» è infatti il rafforzamento dell'immagine unitaria per facilitare l'impatto e lo sfruttamento degli spazi operativi del mercato. Già nel mese di giugno 1990, in considerazione del fatto che due terzi circa degli istituti avevano adottato la ragione sociale «Banca Raiffeisen», l'Assemblea dei delegati dell'Unione si era pronunciata per la denominazione «Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen». Nel dicembre del medesimo anno, accogliendo un'istanza della Direzione dell'Unione, la CFB ha dato il proprio consenso alla modifica della ragione sociale in «Banca Raiffeisen» da parte di tutti gli istituti che fino a quel momento, per la modestia del loro bilancio o per altri motivi, non erano autorizzati ad adottarla.
- La responsabilità solidale illimitata dei soci viene abolita anche dalle Banche che finora non avevano provveduto ad abolirla.

- Vi è una maggiore omogeneità nell'elencazione dello scopo e dei compiti. Vengono nettamente separate le funzioni fra comitato di direzione (che assume il nome di «consiglio di amministrazione»), gerente e consiglio di sorveglianza.
- Viene previsto un limite di età per i membri del consiglio di amministrazione e del consiglio di sorveglianza, per cui, di regola, essi lasciano la carica al termine del periodo amministrativo nel quale compiono il 65mo anno di età.
- Quale indispensabile adattamento all'aumento del personale presso i singoli istituti, è prevista la possibilità, da parte del consiglio di amministrazione, di conferire il diritto di firma collettiva a due (per mandato commerciale, procura, ecc.) ad altri impiegati della Banca, oltre che al gerente.
- L'ammontare della quota sociale va da un minimo di fr. 200.– a un massimo di fr. 500.–. Spetta all'assemblea generale di stabilirne l'ammontare in modo uniforme per tutti i soci. Per il momento, comunque, l'Unione raccomanda a tutte le Banche Raiffeisen di confermare l'attuale importo di fr. 200.– (fino al 1974 era di fr. 100.–).

Ci auguriamo vivamente che il nuovo statuto-tipo venga prontamente adottato da tutti gli istituti Raiffeisen. Gli adattamenti intervengono indubbiamente nel rispetto delle basi e dello spirito dell'istituzione, per assicurarle una fruttuosa attività al servizio di soci e clienti, aprendo ulteriori favorevoli possibilità di successo.





**In Svizzera
l'energia prodotta è per i 3/4
di origine fossile e il resto
– segnatamente l'elettricità –
è di origine idraulica (12%)
o nucleare (9%).**

**Si potrebbe fare molto
di più per proteggere
l'ambiente e la salute, se
ci rivolgessimo all'energia
solare e alla sua sorella
gemella, la luce naturale.
Che cosa c'è di nuovo sotto
il sole elvetico,
agli albori del 1992?
Il fisico Jean-Bernard Gay,
assistente scientifico
al LESO (Laboratorio di
energia solare della SPFL)
ci illumina su un argomento
che dovrebbe
concernere ognuno di noi.**

Che cosa c'è di nuovo sotto il sole?

*Veduta del LESO, il Laboratorio
di energia solare della SPFL.*



L'energia solare non data solo da oggi poiché, quattro secoli avanti Cristo, Socrate proponeva già un concetto di casa solare. Certo si trattava di un sistema molto rudimentale, ma che puntava su una fonte di energia preziosa e nel contempo naturale.

Da Socrate alla Svizzera passando per l'America

Dopo questi primi tentativi, l'umanità dovette aspettare quasi sedici secoli. È la tecnologia del vetro che avrebbe favorito l'utilizzazione di questa fonte. Poi l'importante diminuzione della temperatura, che caratterizzò l'Europa fra il XIII e il XVIII secolo, ebbe per effetto l'incentivamento dello sviluppo di un'architettura locale legata alle caratteristiche dei climi.

Ne risultò una diversificazione e un arricchimento architettonici, nati dall'osservazione e dal buon senso, piuttosto che da studi teorici.

Jean-Bernard Gay ci ricorda alcune tappe di questi sviluppi, vere pietre miliari nella

storia: «Alla fine del XIX sec. si assiste, negli Stati Uniti, ai primi tentativi di sfruttamento dell'energia solare per la preparazione dell'acqua calda. Nel 1902 a Los Angeles, Frank Walter depositò per primo un brevetto di boiler solare».

Ciò non rimase un caso isolato negli Stati Uniti, poiché presto sorse una piccola industria. Negli anni trenta si assistette allo sviluppo dei sistemi attivi, più precisamente nel campo del riscaldamento degli edifici. Quest'evoluzione fu però frenata, una decina d'anni dopo, a causa della concorrenza del gasolio e dell'elettricità.

Uno choc salutare

Ci sono, a volte, degli scossoni che però hanno un effetto salutare. Per esempio, il primo choc petrolifero del 1973 agì come un vero e proprio elettrochoc, aprendoci gli occhi di fronte al problema dello spreco di energia e mettendo pure in evidenza una verità tenuta troppo spesso nascosta: la presa di coscienza che una fonte di energia come il petrolio non è eterna. «Lo choc del 1973 mise in risalto il carattere limitato delle energie fossili – ci precisa Jean-Bernard Gay. In seguito a questa presa di coscienza, la maggior parte dei paesi industrializzati diedero vita a programmi di ricerca e di sviluppo di energie rinnovabili». Negli Stati Uniti, spinti dal dinamico impulso del presidente Jimmy Carter, fu lanciato un programma importantissimo.

«Parallelamente furono costruite numerose case solari, dapprima nelle regioni climaticamente più favorite – Nuovo Messico, Arizona, California – poi nel resto del Paese.»

Con la caduta di Carter, l'interesse per l'energia solare, come pure per tutto ciò che riguarda l'ambiente, passò in secondo piano: si diede la priorità a tutto ciò che è immediatamente redditizio!

Altrove, nel resto del mondo, per esempio in Israele, a partire dagli anni 1950, e a Cipro verso il 1960, ci si lanciò anche verso un utilizzo molto razionale dell'energia proveniente dal sole, per procurarsi acqua calda grazie all'intensa irradiazione solare, della quale questi Paesi possono approfittare per più di 300 giorni all'anno.

Se si eccettua il Giappone che conosce un vero e proprio boom, attualmente è l'Europa che, dopo il disastro di Cernobyl, è all'avanguardia in questo campo: in particolare la Svezia, la Danimarca, la Germania e l'Austria, mentre invece la Francia, per molti decenni impegnata nel nucleare, ne paga le conseguenze restando indietro. La Svizzera, per una volta, è in ottima posizione.

Il «solare» e la volontà politica

Ciononostante, nel nostro Paese gli inizi furono piuttosto modesti. I primi passi furono fatti dapprima da privati; solo in seguito l'ente pubblico si aprì a questa realtà.

II LESO

Il LESO – Laboratorio di energia solare e di fisica delle costruzioni della Scuola politecnica federale di Losanna, collegato dal 1988 al Dipartimento dell'architettura – è nato dieci anni or sono. Ma è a partire dal 1975 che, con il GRES (=Gruppo di ricerche nell'energia solare), vi si effettuano le prime ricerche applicate su piccole cellule.

Primo scopo del LESO: sperimentare degli elementi di pareti di captazione solare e/o ad alta isolamento.

Fino ad oggi sono già state sperimentate una dozzina di pareti di captazione: il LESO non si limita a fare ricerca fine a se stessa, ma compie grandi sforzi affinché le conoscenze acquisite siano diffuse (con conferenze e seminari). Tra i soggetti di ricerca perseguiti al laboratorio solare citiamo: le misure in situ negli edifici, la gasdinamica nella costruzione, l'approccio stocastico, i mezzi ausiliari per la concezione e i sistemi «esperti», la luce naturale e l'energetica della costruzione come pure la ristrutturazione degli immobili e l'impatto della costruzione sull'ambiente.

Si noti che il LESO non lavora isolato: i ricercatori losannesi collaborano infatti con il loro colleghi svizzeri e stranieri (tedeschi, francesi, belgi, austriaci e, per ciò che concerne lo studio della luce naturale, con i ricercatori degli Stati Uniti).



Sostituzione di un pannello sull'edificio del LESO: ogni parete comporta tre sistemi di energia solare diversi. Una dozzina di pareti sono già state sperimentate al LESO.

I progressi nell'energia solare, in Svizzera, variano da cantone a cantone e non sono sempre in proporzione con l'esposizione al sole.

«In certi cantoni, come per esempio Zurigo, c'è una volontà politica di fare qualcosa in questo campo mentre altrove c'è meno entusiasmo.»

Secondo le stime, oggi solo il 20% degli architetti del nostro Paese sono interessati all'energia solare e a quella data dalla luce naturale. Potrebbero essere più numerosi, certo, ma ci fu un periodo in cui l'opzione solare seduceva solo un'infima minoranza di professionisti di questo ramo.

In Svizzera la ricerca nel campo dell'energia solare ebbe i suoi inizi a Losanna nel 1974. «I primi lavori realizzati alla SPFL si incentrarono sulla misura dell'irraggiamento solare, sulla captazione frontale dei raggi, sulla captazione attiva come pure sull'accumulo del calore.»

Alcuni anni più tardi altri lavori prendevano inizio all'Università di Ginevra (misure di irraggiamento), all'EIR (Eidgenössisches Institut für Reaktorforschung) di Würenlingen (stand di test di collettori attivi), all'Istituto di geologia dell'Università di Neuchâtel (studio di immagazzinamento del calore nel terreno) e infine al Laboratorio federale di prova dei materiali (EMPA) di Dübendorf (studio di superfici a bassa emissione).

«Gli autori di questi lavori – dice Jean-Bernard Gay – erano in maggioranza fisici, ingegneri, geologi o chimici. Un numero ben ristretto di architetti si sentiva, a quell'epoca, veramente toccato da questi problemi...»

I ricercatori della SPFL, coscienti della necessità di un approccio globale, continuarono il loro lavoro in una nuova ottica, considerando la costruzione nel suo insieme e non solo le sue componenti.

Alcuni architetti furono stimolati dal risultato delle ricerche del LESO e, verso la fine degli anni '70, nacquero le prime case individuali solari sotto il sole elvetico.

A partire dal 1981 i contatti tra ricerca teorica e applicazione pratica si intensificarono e il GRES poté organizzare i primi «laboratori solari».

«Parallelamente a questo inizio nel settore della costruzione – continua Jean-Bernard Gay – furono sviluppati dei nuovi prodotti e componenti industriali sia in Svizzera, sia all'estero (dai vetri alle sostanze per l'isolazione, ai materiali per le pareti di captazione)».

L'evoluzione di alcuni fra questi prodotti portò alla collaborazione fra ricercatori e tecnici.

«L'integrazione di queste nuove componenti ha richiesto la messa a punto dei mezzi informatici». Il fisico losannese sottolinea, a questo riguardo, l'importanza della micro-informatica che ha reso possibili i progressi realizzati in questo campo.

Alla SPFL non si effettuano lavori di ricerca per lasciarli inapplicati nel cassetto, ma nella speranza di realizzarli praticamente. Negli anni '80 una nuova tappa è segnata dalla costruzione di edifici amministrativi e industriali a basso consumo di energia. La realizzazione di questi edifici è stata pure l'occasione di mettere il dito su problemi come quello relativo alla ventilazione, al controllo dei moti dell'aria, al controllo del comfort estivo, all'illuminazione naturale e ai sistemi di riscaldamento a bassa potenza.

Detti problemi hanno costituito il punto di partenza di nuovi temi di ricerca, di pubblicazioni, di simposi, ma pure di realizzazioni concrete.

«Oggi – conclude Jean-Bernard Gay – sappiamo che è possibile costruire sfruttando l'energia solare e ottenendo nel contempo il miglior comfort. Un edificio di questo tipo non è solo una costruzione in cui il consumo d'energia è basso, ma offre comfort e rispetto per l'ambiente.»

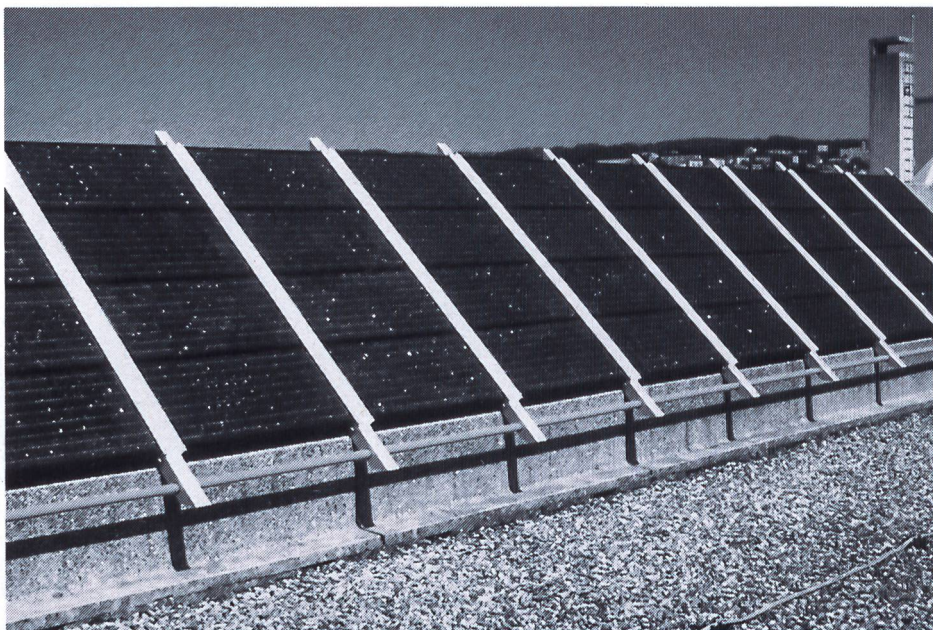
Dati-cardine

Nel 1974, cioè nell'anno successivo al primo choc petrolifero, si assiste alla fondazione della Società svizzera per l'energia solare. Un anno dopo il Gruppo di ricerche nell'energia solare (GRES) comincia le prime ricerche alla SPFL (Scuola politecnica federale di Losanna). Lavoro su piccole cellule. Lo stesso anno la Svizzera aderisce all'Agenzia internazionale per l'energia.

Un primo simposio sulla ricerca e lo sviluppo dell'energia solare in Svizzera viene organizzato alla SPFL nel 1976. Il 1977 vede la creazione del Fondo nazionale per la ricerca energetica (NEFF).

Dopo il secondo choc petrolifero del 1979 seguiranno: il primo «Wärmeschutzseminar» dell'EMPA nel 1980; nel 1981 il primo laboratorio solare per architetti, organizzato alla SPFL; nel 1982 l'apertura del Laboratorio di energia solare alla SPFL.

Il primo premio romando di architettura solare sarà assegnato nel 1989. L'anno seguente ha inizio il programma d'azione energie rinnovabili, detto PACER, dell'Ufficio federale dei problemi congiunturali e nel 1991 il programma ENERGIA 2000, dell'Ufficio federale dell'energia.



Integrazione architettonica del fotovoltaico: installazione di 3kW collegata alla rete e montata su un tetto della SPFL. (Fotografie LESO/SPFL)

Proverbi toscani

Delle pene d'amore, si tribola e non si muore.

Chi soffre per amor non soffre pene.

Bacio di bocca spesso cuor non tocca...

E ora basta.

Duemilaseicentotrentadue proverbi non li posso citare tutti.

Dante Pani

Chi vuol saperne di più sulla fatica di Fortunato Bellonzi si procuri il suo libro, che sto sfogliando. (Proverbi toscani, edizioni Giunti Barbèra di Firenze). Accanto a moltissimi proverbi sconosciuti ne troverà altri che fanno parte del nostro patrimonio ed altri ancora simili a proverbi nostri, in lingua o dialettali.

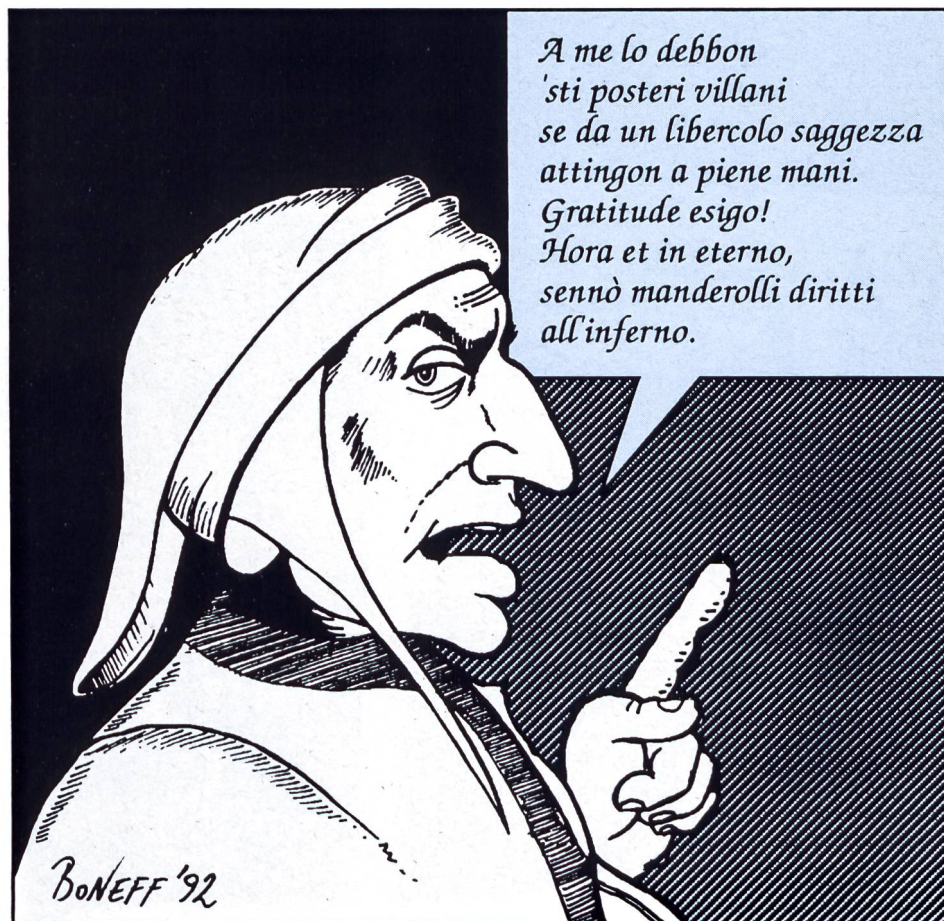
Ma attenti. Non fate come me che per la bramosia mi sono letto tutto il libro di gran carriera, comportandomi come un degustatore di vini che tracannasse uno dopo l'altro i bicchieri postigli davanti per l'assaggio. Ora, spulciando con più calma, mi soffermerò su alcuni detti che si scostano dai nostri solo per qualche particolarità linguistica.

Donne e buoi de' paesi tuoi. Nella botte piccola ci sta il vin buono (Roba piscinina roba sopraffina, direbbero a Milano). Pan di fratello, pan di coltello (Amor da fredei...) Noci e pane, pasto da villano; pane e noci, pasto da spose. Sacco vuoto non istà ritto. Quel che non ammazza ingrassa. Le bugie sono zoppe. Male non fare, paura non avere. Chi vuol far l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. Un po' per uno non fa male a nessuno. Alla morte e al pagamento indugia quanto puoi. A tempo di guerra con bugie si governa. Nè torto nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione. Fatta la legge, pensata la malizia. Chi si scusa non accusato, manifesta il suo peccato (La prima galina ca canta...) Quando mignola (pioviscola) d'aprile, vacci col barile. Santa Lucia, il più corto di che sia. Col tempo e colla paglia, si matura le sorbe. Chi va piano va sano, chi va forte va alla morte. Varii sono degli uomini i cervelli; a chi piace la torta a chi i tortelli. Chi prima arriva, prima macina. Bisogna far lo sciocco per non pagare il sale. Granata nuova spazza ben tre giorni. Chi rompe paga, e porta via i ciottoli. Chi tutto vuole, di rabbia muore. Se saran rose, fioriranno; e se saran spine, pungeranno.

In una raccolta di proverbi toscani non potevano mancare i riferimenti a Padre Dante. Il proverbio: *non fu mai gatta che non corresse a' topi*, è commentato con un'osservazione alquanto misogina. La voce femminile «gatta» scrive Fortunato Bellonzi, si trova usata nei proverbi molto più del maschile «gatto» per meglio sottolineare l'indole dell'animale. «La morbidezza delle movenze, le moine... le astuzie, malizie, grazie e seduzioni pericolose della donna» sarebbero tutte particolarità che (sempre secondo lui, il sottoscritto non c'entra) hanno indotto il popolo a citare i gatti quasi esclusivamente al femminile. Nel canto XXII dell'Inferno «tra male gatte era venuto il sorco» dice Dante di Ciampolo di Navarra caduto nelle grinfie dei diavoli capeg-

giati da Barbariccia. Il nostro proverbio: *tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino*, conferma tale asserzione. Altro proverbio, ritrovabile nello stesso canto della Divina Commedia: *Nella chiesa coi santi, ed in taverna co' ghiottoni*. Quanto a «Cosa fatta capo ha» si tratta d'una frase storica pronunciata da Mosca de' Lamberti per esortare gli Amidei a vendicarsi dell'offesa fatta loro da Buondelmonte Buondelmonti: una promessa di matrimonio non mantenuta. L'assassinio di Buondelmonte, avvenuto nel 1215, fu la scintilla che accese tutta una serie di violenze e discordie fra i fiorentini, che da allora si divisero in Guelfi e Ghibellini. L'autore cita un passaggio del XXVIII. canto dell'Inferno (nona bolgia, seminatori di discordie) dove Mosca appare ai poeti gridando: *...ricorderà'ti anche del Mosca/che dissi, lasso! «Capo ha cosa fatta»/che fu 'l mal seme per la gente tosca.*

Stranamente mancano rimandi per il proverbio no. 1694 ed endecasillabo dantesco: *Il perder tempo, a chi più sa, più spiace*. Ed anche per il no. 2612: *Non si può volare senz'ale*, che richiama la preghiera alla Vergine, nell'ultimo canto del Paradiso. Ma si tratta di proverbi toscani. Scontato dunque che l'autore, toscano pure lui, non sottolinei (e probabilmente non avverta neppure) tutte le similarità dantesche nei proverbi che ha raccolto.



*A me lo debbon
'sti posteri villani
se da un libercolo saggezza
attingon a piene mani.
Gratitudo esigo!
Hora et in eterno,
sennò manderolli diritti
all'inferno.*

Quiz Vecchio Ticino

In questo concorso, i lettori sono invitati ad indicare dove si trova (o si trovava) il soggetto delle cartoline riprodotte.

Ogni persona che risponde esattamente ad almeno **una domanda**, ossia che al numero corrispondente alla vecchia immagine indica il nome del villaggio, partecipa all'estrazione dei premi Raiffeisen.

I primi premi vengono assegnati a chi dà il maggior numero di risposte esatte.

Sono gradite anche indicazioni più particolareggiate, in aggiunta al nome della località.

Termine per l'invio: 30 marzo 1992.



1



4



12



7



8



2



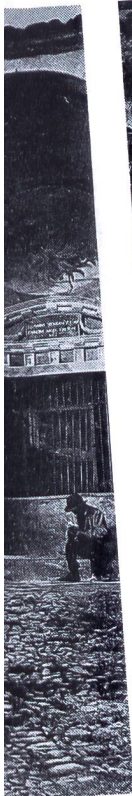
3



5



6



10

9

Quiz Vecchio Ticino

Da inviare entro il 30 marzo 1992 a:

Panorama Raiffeisen - Casella postale - 9001 San Gallo

1	6
2	7
3	8
4	9
5	10

Nome e cognome

Via

NAP/Località



Raiffeisensci 92

Raiffeisensci arriva quest'anno all'ottava edizione e l'interesse dimostrato dai soci e dalle casse non ci sembra per nulla in crisi: ecco la ragione che ci ha spinti a riproporre questo incontro, sempre con lo stesso obiettivo (ritrovarci lontani dai conti bene o male chiusi, dagli sportelli e dai computer) e con la stessa speranza (che il piacere di metterci in gara sia il meno possibile competitivo). Le possibilità organizzative e di conformità con il nostro spirito ci obbligano forzatamente a ritornare in una delle stazioni già visitate dalla nostra manifestazione.

Località:

Campo Blenio

Data:

giovedì 19 marzo 1992,
festa di San Giuseppe

Gare:

quelle solite e cioè uno slalom gigante su due tracciati di diversa difficoltà e una gara di fondo (garantiamo stavolta una pista preparata come per le gare vere). Sarà ancora possibile partecipare sia alla gara di slalom sia a quella di fondo.

Categorie:

- A1 Bambine, nate nel 1980 e dopo
- A2 Bambini, nati nel 1980 e dopo
- B1 Ragazze, nate tra il 1975 e il 1979
- B2 Ragazzi, nati tra il 1975 e il 1979
- C Uomini, nati tra il 1946 e il 1974
- D Uomini seniori, nati nel 1945 e prima
- E Donne, nate nel 1974 e prima

Orari:

Dalle 08.00 alle 09.30

distribuzione per Banca Raiffeisen dei pettorali, dei buoni di risalita, dei buoni per il pranzo (i sempre ottimi maccheroni con la bolognese) e della spilla ricordo.

Alle 10.00

inizio delle gare secondo gli orari che verranno comunicati sul posto, contemporaneamente sulle due piste.

Dalle 11.30

pranzo in tre turni, a seconda dei buoni ricevuti, nei ristoranti della zona (si raccomanda il rispetto dei turni).

Alle 13.30

partenza della gara di fondo (3 km per le cat. A, B e E; 6 km per le cat. C e D).

Alle 15.00

premiazione a Campo Blenio.

Premi:

le medaglie Raiffeisen oro, argento e bronzo per i primi tre di ogni categoria e di ogni disciplina. Verrà pure assegnato un premio per la migliore BR (occorre avere un concorrente classificato in ognuna delle cinque categorie di età).

Iscrizione:

l'iscrizione deve essere fatta tramite la propria Raiffeisen, sull'apposito formulario, entro sabato 7 marzo 1992 (ci raccomandiamo affinché le iscrizioni corrispondano il più possibile ai partecipanti effettivi). Per ragioni organizzative occorre indicare anche il numero degli accompagnatori.

Assicurazione:

Gli organizzatori locali e la Federazione Raiffeisen non si assumono nessuna responsabilità in caso di incidenti: la copertura assicurativa è un problema personale. Sul posto sarà in servizio il picchetto SOS della stazione.

Informazioni:

per eventuali informazioni, telefonare alla BR di Biasca (092/72 31 52).

Rinvio:

In caso di cattivo tempo, a partire dalle 06.30 del 19 marzo, il no. 180 informerà su un eventuale rinvio.

Con un cordiale arrivederci numerosi e sportivi come sempre sulle nevi bleniesi.

Per il comitato FRTiMo

Pinana e Monighetti

Per la BR Olivone

Aspari



Campo Blenio: arrivo del nuovo sci-lift a quota 1600 m. s/mare. La cima del Sosto è ora... più bassa!

I coriandoli: tanta allegria in un sacchetto

Dai confetti di zucchero ai dischetti di carta

Chi dice Carnevale dice coriandoli, anche se il loro significato originario è ormai andato perso nel tempo. In Svizzera è rimasto un solo produttore di questi variopinti dischetti di carta.

Martin Zimmerli

Domanda: quanti coriandoli ci vogliono per fare un sacco da un chilo? *Un piccolo aiuto:* un coriandolo pesa circa 0,00125 grammi.

Risposta: per fare un chilo ci vogliono circa 800'000 coriandoli.

Al prezzo attuale, con un franco si comprano dunque circa 160'000 coriandoli. Non male, vero? Un coriandolo costa infatti molto meno di un chicco di riso o di caffè, ammesso e concesso che non ha però alcun valore nutritivo.

Produzione in proprio?

Un tempo però non era così. Il dizionario spiega che «coriandoli» sono anche dei confetti di zucchero contenenti un seme di coriandolo, tratto dai frutti della pianta erbacea omonima. Il termine in questa accezione ha origine in Italia, dove il signore usava distribuire ai sudditi mandorle, semi di pistacchio e semi di coriandolo ricoperti di zucchero. Per estensione, i coriandoli sono poi diventati «quei dischetti di carta variamente colorati che, in periodo di Carnevale, si usa scagliare per gioco contro le persone».

I coriandoli si possono fabbricare anche da soli: basta prendere dei fogli colorati, una macchinetta perforatrice, di quelle che ci sono in ogni ufficio, e il gioco è fatto. Se si comincia adesso – e ci si applica con co-

*Kurt Hauser
è l'unico produttore
di coriandoli
del nostro paese.*



stanza e disciplina – forse per Natale si riuscirà ad ottenere un bel sacco pieno di coriandoli. Chi invece avesse in mente di prepararli oggi per usarli nei prossimi giorni, farebbe meglio a ricredersi, anche se fosse disposto a passare tutto questo periodo di Carnevale a forare chili di carta.

1,1 milioni al minuto

Oltre i tre quarti dei coriandoli venduti in Svizzera provengono dalla Kurt Hauser SA di Näfels, l'unica ditta produttrice di coriandoli del nostro paese. Naturalmente il procedimento è interamente automatizzato. 22 rotoli di carta alimentano la punzonatrice. I coriandoli così ottenuti passano attraverso un vibrovaglio che separa la polvere e i resti di carta dai coriandoli. Su un nastro trasportatore raggiungono la bilancia, dove poi una macchina li confeziona, pronti per la vendita, nei sacchetti della quantità desiderata.

E per riprendere il giochino di prima: in un minuto la macchina produce circa 1,1 milioni di coriandoli. Per ottenere lo stesso risultato – anche introducendo la carta nella macchinetta perforatrice dieci volte più spesso e premendo due volte al secondo – dovrete lavorare senza nessuna *défaillance* per ben otto ore.

Kurt Hauser ci dice che la sua fabbrica produce circa 200 tonnellate di coriandoli all'anno, per la gioia di una folta schiera di buontemponi. Secondo una sua stima, la sua fabbrica copre circa l'ottanta per cento del fabbisogno svizzero. Non sa invece quantificare con precisione la sua quota di mercato per quanto riguarda i sacchi da dieci chili, comperati soprattutto da acquirenti all'ingrosso come le società carnalesche: «Tra il 40 e il 60 per cento tutto è possibile».

Concorrenza dall'Italia

Negli ultimi due anni, la concorrenza viene proprio dal paese originario dei coriandoli, l'Italia. Merce a buon mercato ha per esempio portato lo scompiglio nell'importante mercato di Basilea, che da solo consuma annualmente circa 40 tonnellate di coriandoli. Ciò che importa alla gente è il prezzo più basso – si lamenta Hauser – se poi le norme italiane per la protezione dell'ambiente sono molto più permissive delle nostre (produzione di coloranti, depurazione delle acque nella produzione di carta) e se la produzione è avvenuta a spese della natura, questo non interessa praticamente a nessuno. La concorrenza italiana ha reso insufficienti i margini di guadagno e ha fatto sì che la produzione di coriandoli conti-



Nella fabbrica di Näfels, nel Cantone Glarona, vengono prodotte 200 tonnellate di coriandoli all'anno che coprono circa l'80 per cento del fabbisogno svizzero.

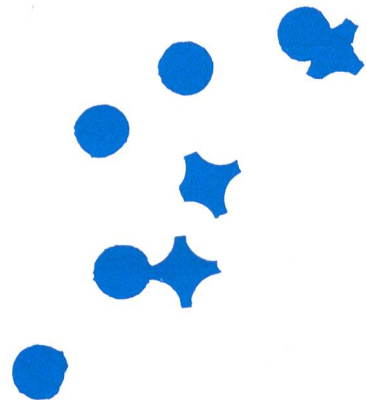
nui quasi più come un hobby, piuttosto che come un commercio vero e proprio. I maggiori utili sono invece stati realizzati dalla produzione di bandiere di ogni tipo e dall'importazione di stelle filanti, ghirlande e lampioncini dall'Austria e dalla Cina. Come è logico, la ditta lavora a pieno ritmo per due periodi all'anno: da ottobre a Carnevale, e da fine giugno a fine luglio, quando arrivano sul mercato i prodotti per il primo di agosto.

Carta riciclata per l'85 per cento

La ditta Hauser SA fabbrica i coriandoli con carta da 55 grammi, riciclata per oltre l'85 per cento. Kurt Hauser ha già provato anche con altri tipi di carta: «Se la carta è troppo pesante, i coriandoli bagnati diventano duri come pietre e ciò è troppo pericoloso. Se invece la carta è troppo leggera, la singola confezione di coriandoli diventa troppo voluminosa». Secondo Hauser, anche dal punto di vista della polizia sanitaria, l'impiego di altri tipi di carta sarebbe problematico, perché i coriandoli – una volta bagnati e appallottolati – diventereb-

bero dei pericolosi proiettili. È inoltre per disposizione della polizia sanitaria, se in un sacchetto i coriandoli sono sempre di un unico colore. Questa norma è certamente appropriata. Impedisce infatti che dei sedicenti venditori ambulanti durante il Carnevale raccolgano i coriandoli dalle strade e – insieme con ogni tipo di sporcizia e di microbi – li rivendano spacciandoli per nuovi.

Kurt Hauser: «Se qualcuno vi offre un sacchetto di coriandoli multicolori, state in guardia, perché la cosa è perlomeno sospetta.»





La carrozzeria della Protèo è stata progettata dal Centro Stile Alfa Romeo. Per conferire migliori caratteristiche di robustezza e al contempo di leggerezza alcune parti sono state realizzate in fibra di carbonio.

Da qualche anno, in ogni Salone, vengono presentati i «concept car» (vetture laboratorio) su cui si prova l'efficacia delle nuove tecnologie e una serie di principi d'avanguardia alcuni dei quali troveranno, in un futuro non necessariamente lontano, concreta applicazione su scala industriale.

La vettura-laboratorio per lo studio dell'auto del futuro

Otto Guidi

Su questi originali prototipi viene effettuata una prima applicazione di sistemi d'avanguardia riguardanti sia il propulsore e le altre parti meccaniche, sia il concetto base della vettura e i suoi modi di fruizione, sia infine l'impostazione funzionale e la caratteristica stilistica. Le case automobilistiche spendono somme ingenti nella progettazione di queste vetture, vetrine di alta tecnologia e di studi di design. Le preoccupazioni principali dei costruttori sono quelle di migliorare la sicurezza, attiva e passiva e di soddisfare la clientela alla continua ricerca di nuove proposte a livello d'estetica, di confort e di spazio interno.

Vi presentiamo due di questi avveniristici veicoli visti ai più recenti Saloni.

Protèo

(Prototipo evoluzione 164 Alfa Romeo)

È un concept-car concepito come una vettura sportiva a due posti di dimensioni relativamente contenute - 4,15 metri di lun-

ghezza, 1,81 di larghezza - dalle prestazioni molto elevate. Nella sua impostazione sfugge alla tradizionale distinzione fra coupé e spider, pur offrendo l'alternativa dell'abitacolo chiuso o aperto. Il principio al quale si è attenuto il progettista è quello di assicurare, in entrambe le condizioni, il massimo piacere di guida e il più alto livello di confort, eliminando le controindicazioni proprie sia dell'impiego con abitacolo aperto, sia chiuso. Per l'occasione è stato progettato e sviluppato un sistema interamente automatico - brevetto Alfa Romeo - per la rimozione del padiglione e il suo alloggiamento a scomparsa in un apposito vano.

Styling

Disegnata dal Centro Stile Alfa Romeo, la carrozzeria esprime, nel suo insieme, gli alti contenuti di dinamismo e di sportività propri della vettura. Per conferire alla carrozzeria le migliori caratteristiche di robustezza e nel contempo di leggerezza, alcune parti - specialmente il cofano del motore e quello del bagagliaio - sono state realizzate in fibra di carbonio. L'abitacolo presenta un allesti-

mento in cui alla caratterizzazione spiccatamente sportiva si affiancano scelte stilistiche di grande eleganza. La strumentazione è di tipo tradizionale e i rivestimenti sono in pelle nera. I sedili, sviluppati in collaborazione con Recaro, presentano numerose soluzioni innovative.

Vetratura solar control

Per assicurare, anche nella stagione estiva, il massimo confort ambientale ad abitacolo chiuso, le superfici vetrate sono state realizzate, ricorrendo a speciali tecnologie costruttive, con cristalli solar control che riducono al 40-42% la quota dell'energia solare complessiva trasmessa all'interno della vettura (contro il 63% di un normale vetro atermico), pur consentendo il passaggio delle radiazioni visibili a norma di legge.

Questo tipo di vetratura riflette verso l'esterno dell'auto, grazie a un film metallizzato inserito nel cristallo stratificato, una percentuale rilevante delle radiazioni solari infrarosse, che trasportano esclusivamente energia termica, e ne assorbe una ulteriore quota ad opera di speciali sostanze inserite nell'impasto del vetro.

Trazione integrale «Viscomatic»

Si tratta di un sistema di trasmissione integrale originale che ha la capacità di variare in modo automatico e continuativo la quota della coppia motrice trasmessa all'assale posteriore sulla base di una logica d'intervento coordinata da una centralina elettronica e sensibile non soltanto all'eventuale instaurarsi di una differenza fra le velocità angolari dei due assali, ma anche alle variazioni della coppia totale richiesta, della velocità istantanea della vettura, dell'angolo di sterzo alle ruote, dei dispositivi di apertura/chiusura farfalla e della frenata. Questo sistema ha il vantaggio di assicurare comportamenti ottimali in situazioni-limite su fondo a bassa aderenza.

Quattro ruote sterzanti

La Protèo adotta un sistema di controllo attivo della sterzata delle ruote posteriori, assistito da un microprocessore che, in funzione della velocità della vettura, gestisce su mappature prefissate l'angolo di sterzo al retrotreno. I principali vantaggi assicurati dal sistema consistono in una più accentuata stabilità direzionale nella marcia veloce su rettilineo; in un migliore controllo della vettura nei cambiamenti di corsia; in una risposta pronta e precisa dell'intero sistema sterzante alle manovre pilota; in una sensibile riduzione del raggio di sterzata nelle curve strette percorse a bassa velocità.

Scocca e motore

La struttura portante della Protèo è derivata da quella dell'Alfa 164, con modifiche dimensionali e strutturali e con l'adozione di parti specifiche, data la presenza degli organi di trasmissione della trazione integrale. Per la Protèo è stato adottato un motore aspirato sei cilindri di 2'959 cmc a 14 valvole, dotato di catalizzatore trivalente e sonda lambda, montato trasversalmente.

Renault Scenic:

monovolume familiare del futuro?

Un veicolo concettuale, una vetrina tecnologica, uno studio stilistico: ecco il progetto Scenic che apre nuovi orizzonti nel settore della vettura familiare. Scenic significa «Safety Concept Embodied in a New Innovative Car», cioè «Concetto di sicurezza personificato mediante una vettura innovativa». Nel 1984 Renault provocò una minirivoluzione nel mondo delle quattro ruote presentando l'Espace e concretizzando così una nuova nozione, quella delle monovolume. A suo modo, il progetto Scenic riprende tale definizione coniugandola al futuro. Infatti nel veicolo, dotato di porte scorrevoli, sono inserite moltissime novità pratiche, a cominciare dalle dimensioni originali: lunghezza 4,15 metri, larghezza 1,92, altezza 1,85. Per fare un confronto ricordiamo che la Renault Espace è lunga 4,43 metri, larga 1,80 e alta 1,70.

Struttura originale

La visione innovativa della monovolume è nata dalla nuova concezione della struttura portante, elaborata con lo scopo prioritario di creare nuovi parametri nella sicurezza passiva, grazie a una migliore resistenza agli urti, soprattutto sulle fiancate, e nella sicurezza attiva, con un comportamento stradale affidabile derivante dalla rigidità massima, ma anche dai numerosi elementi di confort di guida.

Il telaio è composto da un doppio longherone centrale portante dotato di traverse e chiuso da un doppio pianale. Questa architettura migliora sensibilmente la rigidità e offre molto spazio utile, ciò che ha consentito la collocazione di un nuovo tipo d'impianto d'areazione, formato da due gruppi. Il gruppo principale funziona costantemente e produce aria calda o fredda secondo il clima ambientale, quello secondario, opera da condizionatore e s'innesta soltanto quando la temperatura esterna è superiore a 20 gradi.

Allestimento interno

Il cruscotto è simile a quello di un elicottero. Nel volante è incorporato l'airbag e un sofisticato dispositivo che analizza costantemente ogni traiettoria effettuata in modo inconsueto dal guidatore, confrontandola con la situazione «normale» memorizzata; se rileva la diminuzione di controllo da parte del guidatore innesta un sistema d'allarme. La Scenic ha un pianale piatto che consente di spostarsi comodamente nell'abitacolo: la soluzione ha portato all'eliminazione delle

normali leve di comando del cambio e del freno a mano. Quest'ultimo funziona mediante un martinetto elettrico comandato da un pulsante «push/pull» sotto il cruscotto. Il cambio automatico è gestito da un modulo asportabile che serve pure alla composizione del numero d'identificazione e da comando dell'avviamento. È quindi anche un efficace dispositivo antifurto. La scheda elettronica inserita nel modulo memorizza diverse informazioni sulla meccanica, che consentono all'incaricato della manutenzione di disporre di una preziosa «carta d'identità».

La Scenic possiede un sofisticato sistema di navigazione che informa, in tempo reale, sulle condizioni del traffico, indica su una carta il percorso da effettuare, segnala i parcheggi disponibili, la posizione delle stazioni di servizio aperte, ecc. Il motore, collocato trasversalmente, è un quattro cilindri di 2 litri a 16 valvole con doppio albero a camme in testa erogante la potenza di 150 CV. Naturalmente ci sono l'accensione cartografica, l'iniezione elettronica e il catalizzatore. Il cambio è automatico a regolazione elettronica. Molti i brevetti depositati: sistema di climatizzazione, struttura tripode della scocca, leva cambio automatico spostabile, tergicristallo monobraccio a scomparsa, mensole centrali multifunzioni.

Concludendo possiamo affermare che la presenza nelle grandi rassegne internazionali di proposte avveniristiche, capaci di prefigurare future applicazioni proprio nella produzione di serie, è uno dei motivi d'interesse di ogni Salone.

Scenic è una monovolume con carrozzeria asimmetrica, priva di montanti centrali per facilitare l'entrata a bordo. Ha un'ampia superficie vetrata. Propone diverse soluzioni innovative che probabilmente saranno applicate sulle vetture del futuro.



Attribuiti i premi delle settimane del risparmio 1991

Anche nell'autunno del 1991, le settimane del risparmio Raiffeisen, svoltesi sul piano nazionale, hanno conosciuto un chiaro successo. Oltre 88'000 persone hanno partecipato al sorteggio abbinato a questa campagna, dimostrando così che il risparmio è sempre di attualità.

Con oltre 30 miliardi di franchi di depositi, le Banche Raiffeisen occupano il sesto posto nel settore bancario svizzero. Esse offrono un largo ventaglio di possibilità, adattate agli obiettivi più vari, come pure ai singoli bisogni. Nel segno del 700.mo della Confederazione, erano in palio delle interessanti vacanze in Svizzera. I quat-

tro premi principali, del valore di fr. 5'000.- ciascuno, sono stati vinti da tre partecipanti della Svizzera tedesca e da uno della Svizzera italiana:

Massimo Ferraro di Losone.

Sono stati inoltre attribuiti, quali premi di consolazione, 20 buoni di viaggio FFS d'un valore di fr. 120.- e 80 del valore di fr. 50.-. Felicitiamo i vincitori e ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla campagna del risparmio. Ricordiamo che - particolarmente nella situazione attuale, con elevati tassi d'interesse - conviene risparmiare. Sovente, quello che conta, è fare il primo passo!

Viaggio per i lettori



Il viaggio 1992 «Perle della Campania», proposto nell'edizione precedente di Panorama, ha riscontrato vivissimo interesse. Infatti, nello spazio di pochi giorni, sono stati occupati tutti i posti disponibili. Tenuto conto delle numerose iscrizioni pervenute e delle richieste rivolte verbalmente alle Banche Raiffeisen, abbiamo previsto di ripetere il viaggio dal

**29 agosto al
4 settembre 1992**

Le persone interessate possono già fin d'ora procedere all'iscrizione presso il segretariato di Panorama Raiffeisen, casella postale, 9001 San Gallo. Per informazioni o iscrizioni telefoniche è volentieri disponibile la signorina Claudia Allia (telefono 071/21 94 07).

Il 20^{mo} della Cassa Raiffeisen di Pura

Il significato d'un ventesimo forse raramente evidenzia e chiarisce il concetto dinamico nello sviluppo organico della circostanza. Ma nel computo degli anni, retoricamente pochi e molti, certamente s'è dato lustro con tenacia e capacità al susseguirsi delle scadenze. La Cassa Raiffeisen di Pura ha dimostrato e dimostra con ampio raggio, l'aperta, intelligente visuale di conduzione come spettro d'una secessione prismatica della luce nella rifrazione dei colori.

Quindi lo sviluppo oculato e responsabile dei conduttori, sabato 7 dicembre 1991 è stato ampiamente dimostrato con un simpatico simposio realizzato in un contesto di sicuro successo, come il ristorante Golf di Magliaso. Ne fa stato del resto la partecipazione numerosa dei soci, l'interesse e la sensibilità dimostrate dalle varie personalità presenti alla manifestazione.

Si è rifuggito di proposito ad alti-

sonanti richiami, all'artificioso, perché la forza incidente della Raiffeisen di Pura crede nel contenuto, alla sostanza.

Il Presidente Giancarlo Ruggia ha ringraziato i partecipanti con un breve ma incisivo discorso, e fra gli altri graditi ospiti, Duilio Bottinelli, membro della Federazione delle Banche Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca, unitamente a Mario Campana dell'Ufficio di Revisione delle Casse Raiffeisen, han dato lustro alla circostanza esponendo il loro pensiero racchiuso in un concetto di apprezzamento e d'augurio.

Non si può sottacere di menzionare comunque i meriti per il raggiungimento di questo traguardo chi con grande professionalità ha condotto e conduce la Raiffeisen di Pura: il Presidente Signor Giancarlo Ruggia e la Signora Gabriella Sciolli, gerente.

A loro il plauso e il ringraziamento dell'assemblea dei soci; poiché se meriti si sono aggiunti e risultati



Giancarlo Ruggia, da vent'anni alla testa della Cassa Raiffeisen di Pura.

positivi nel grafico aziendale, ciò è dovuto allo sviluppo del piccolo seme iniziale, quindi merito pure loro. Ma l'istoriato della cassa dando vita alle cifre, bene dirà e chiarirà le vicissitudini prossime e remote di questi venti anni.

Quando il 7 dicembre 1971 18 abitanti pieni d'iniziativa si riunirono per costituire la Cassa Raiffeisen di Pura, di sicuro auspicavano a un futuro pieno di promesse e di successo. Promesse che

sono state puntualmente mantenute, se si pensa, che al primo esercizio la cifra di bilancio era di fr. 370'000.- per raggiungere nel 1990 fr. 8'200'000.- e 184 soci. Rientrando nella simpatica atmosfera di quella sera, data genetica, preparata con cura, si vuole ricordare il simpatico gesto della Direzione di offrire in omaggio a ciascun socio un lingottino d'oro, sensibile e squisito segno di riconoscenza a quanti han dato e danno fiducia alla Cassa.

Il tutto ebbe inizio alle ore 17.30 con l'aperitivo che preludeva ad una cena di carattere decisamente rispondente alla circostanza e servita in modo signorile.

Si sa, lo spirito nasce sempre da presupposti indispensabili alla vita: se sono rispettati il successo è garantito.

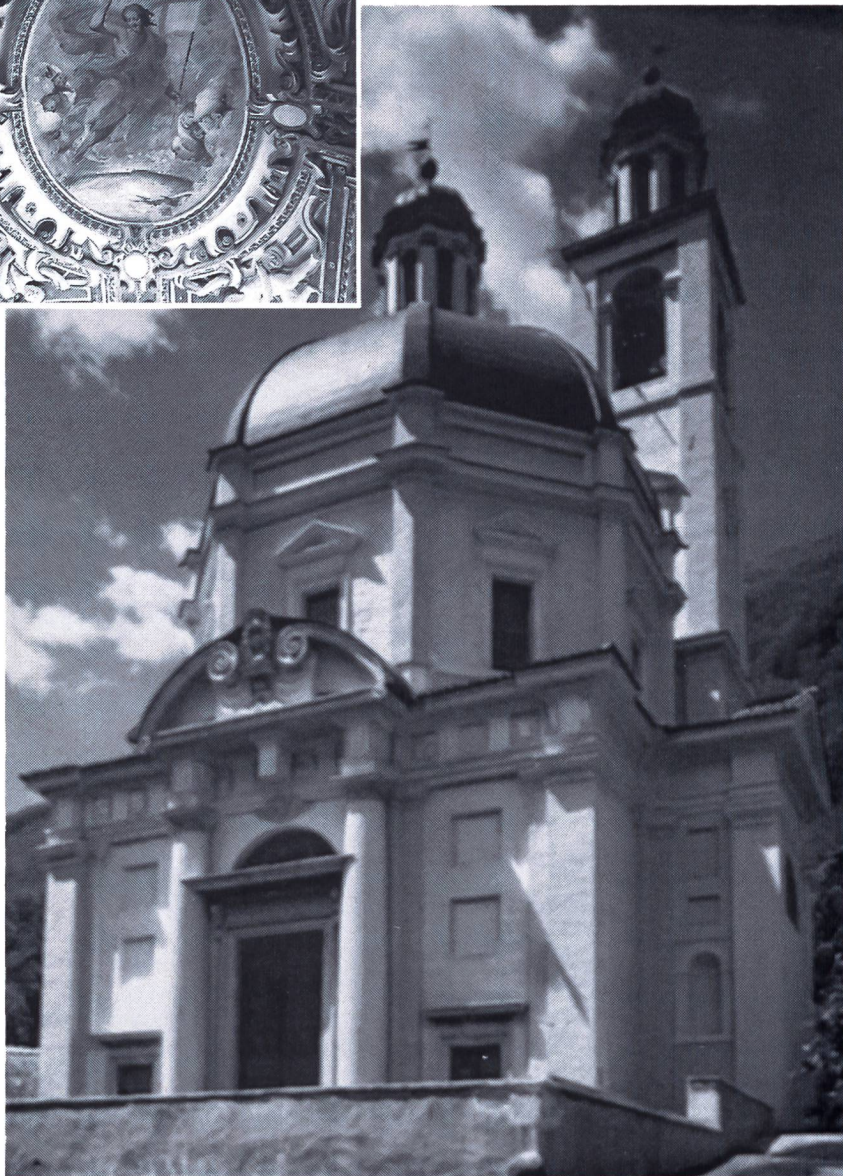
Possono essere ben fieri gli organizzatori: la rispondenza c'è stata, così alle allegre note di spartiti classici e di strapaese, s'è unito il canto roco e brillante di ugolette argente e mentre l'eco delle ultime melodie s'andava pian piano spegnendo nella notte, il ventesimo della Cassa Raiffeisen di Pura assumeva gli accenti d'una conquista.

I MAGISTRI COMMÀCINI

Dal gotico al Rinascimento



*Chiesa di Santa Croce:
stucchi della cappella centrale.*



Tempio di Santa Croce in Riva San Vitale, raro esempio di architettura tardo rinascimentale nel Cantone Ticino. L'opera è attribuita a Pellegrino Tibaldi di Pavia e all'architetto Giovanni Antonio Piotti di Morbio Inferiore detto «ul Va-call» e architetto del duomo di Como.

Franco Macchi

IX

In quel crogiuolo di studi che è stato il gran secolo decimonono non poteva mancare anche una revisione critica degli studi sull'arte.

Data appunto da quel secolo la classificazione degli stili architettonici, come oggi comunemente la conosciamo: nell'ordine, il romanico, il gotico, il rinascimento, il barocco, il neoclassico, ecc.

Naturalmente la realtà è meno rigida della teoria e, di fatto, i periodi dei vari stili sfumano uno nell'altro senza confini ben definiti.

Nel Canton Ticino, allora ancora terra del Ducato, l'arte gotica, come venne definita l'evoluzione del romanico, ebbe pochissimi esempi, forse perché i costruttori lombardi non vollero o non seppero correttamente applicare le favorevoli conseguenze statiche della formazione dei costoloni negli archi e nelle volte. Di conseguenza, anziché alleggerire le solide volte romaniche, mantenendo quei carichi e quelle spinte, si dovettero anche conservare i muri d'appoggio solidi e massicci, caratteristici del precedente stile romanico, nei quali raramente si osò aprire finestre che non fossero autentiche feritoie.

Infatti su quei muri continuavano a scaricarsi le stesse volte e gli stessi archi massicci che pur rappresentavano un progresso sulle coperture di tipo basilicale in legno.

Questo avvenne in tutta l'Italia Superiore ed a maggior ragione nell'ampia diocesi di Como, da dove provenivano le maestranze, i magistri.

Dunque nel Cantone Ticino l'arte gotica, tanto diffusa nell'Europa settentrionale, ha ben pochi esempi rimasti: le scarse tracce di costruzioni gotiche a Morcote, a Locarno, a Lugano, stanno a rappresentare solo il trapasso verso uno stile ormai già prorompente, la successiva arte del Rinascimento.

La chiesa di San Lorenzo a Lugano, con i suoi archi gotici imponenti, rappresenta, tra i pochissimi, uno degli esempi della nuova arte. Gotico è pure il portico con i finestrini monumentali del cortile del Castello di Locarno; un altro esempio del gotico si ha nella torre del Municipio di Morcote; più

Lugano: l'interno della Cattedrale di San Lorenzo con le volte gotiche, del sec. XV.



frequentemente sono gotiche le decorazioni (come altari, sculture, ecc.) dovute in gran parte all'abile mano di artisti d'Oltralpe; ma anche sono piuttosto tarde.

I maestri ticinesi si trovano però rappresentati fra gli artefici del gotico italiano ed in particolare fra le maestranze costruttrici del bel Duomo di Milano, iniziato nel 1386 ed esempio italiano più insigne di quello stile (il gotico fiorito). I nomi di tanti maestri ticinesi e campionesi, generalmente artefici minori, ricorrono appunto negli «Annali» della Fabbrica del Duomo, testimoni di quella emigrazione singola, forse allora ancora stagionale.

Siamo ormai giunti all'inizio di quel fenomeno caratteristico che è stata l'emigrazione dei maestri.

Si è già parlato dell'emigrazione delle famiglie: gli Antelami, i Campionesi, che si spostavano nei secoli precedenti, in compagnie familiari, capaci di assicurare la completa realizzazione di un'opera, fosse essa chiesa o palazzo. Erano quelli gli eredi più diretti dei «maestri commàcini» longobardi, dei quali ricevettero talvolta anche il nome. Ma l'emigrazione rappresentò piuttosto, in questo scorcio di secolo, un fenomeno economico caratteristico.

Poiché le valli dei baliaggi svizzeri offrivano, al tempo dei Landfogti, un'economia spesso al limite della sussistenza, si organizzò spontaneamente e sul piano familiare una emigrazione di artigiani, non imprenditori come erano state le famiglie.

Fu un'emigrazione povera, verso la Roma papale e la ricca Europa. Per oltre due secoli si stabilì un'emigrazione privata, con regole non scritte, su percorsi tradizionali, verso mete ben precise, come l'Austria da fortificare al tempo della pressione musulmana, o la Roma pontificia avviata a diventare il centro della cristianità.

Ed una emigrazione minore si formò anche verso l'Inghilterra, verso la lontana Polonia e la Russia, verso gli stati tedeschi, per abbellire, per ricostruire, per adempiere insomma ad un bisogno del bello e dell'artistico, nei palazzi delle comunità, cittadini, signorili, sacri.

Si è trascurato spesso il legame familiare di questi maestri che partivano, spinti dal bisogno, sulle strade d'Europa, verso le loro mete precise, richiamati da parenti e conterranei. Sta di fatto che si ritrovano gruppi familiari o dello stesso paese, operanti nei



La facciata della Cattedrale di San Lorenzo del sec. XVI. L'edificio, iniziato in una antichità ignota, riunisce parti gotiche a questo bell'esempio rinascimentale.



Dettaglio del portale di destra, con gli splendidi ornati rinascimentali di autore ignoto, in pietra arenaria di Saltrio.

paesi più disparati d'Europa. Per finire poi nel gran mare della Roma papale e barocca, dal quale sono emersi i grandi nomi ticinesi e comaschi.

Il Rinascimento ticinese

Prima di parlare di questa emigrazione, conviene ricordare che, seguendo la schematizzazione ottocentesca degli stili architettonici, non si ebbe nel Cantone quella grande attestazione dell'arte del Rinascimento che è attestata invece nella Penisola. Begli esempi rinascimentali del XV e XVI secolo si hanno a Riva San Vitale, nel Palazzo Comunale, già casa della storica famiglia Della Croce, e nella Cappella di Santa Croce, che la stessa famiglia eresse e che avrebbe dovuto servire in perpetuo per suo uso funerario.

Ma gli esempi si moltiplicano nel Ticino: ecco a Bellinzona i tre Castelli ducali, costruiti e ricostruiti sul più antico insediamento commacino, come si è già visto; o il Castello di Locarno del sec. XV, poi in parte demolito dai Cantoni Sovrani; o, a Lugano, la bella chiesa di Santa Maria degli Angioli, del secolo XV; e, a Morcote, l'antica chiesa di Santa Maria del Sasso, rifatta appunto nel secolo XV, e tanti altri esempi minori. L'architettura rinascimentale nel Ticino, almeno finché durò il governo dei Duchi lombardi, ebbe una prevalente spinta all'edificazione civile, rispetto a quella religiosa poi fiorita successivamente. Ciò sta quasi a continuare il parallelo sviluppo dell'arte civile sulla religiosa nella Penisola. E ducali furono appunto alcuni architetti che collaborarono anche da noi: Maffeo da Como, Benedetto da Firenze, e quell'Aristotele da Bologna (Rodolfo Fioravante ed il figlio Andrea), che andò poi a costruire la bellissima Cattedrale rinascimentale dell'Assunzione nel Cremlino di Mosca. Molto fu fatto, anche da noi, in quel periodo, ma non ingannino gli eventi successivi: era quello, in Italia, il tempo delle Signorie, e non mancò l'impulso – seppur periferico – anche nella Diocesi comasca, nelle terre del Ducato.

E sono appunto anche qui i Signori, i Rusca a Locarno, i Duchi di Milano a Bellinzona, i Della Croce a Riva San Vitale, che cominciarono queste opere, poi interrotte ed in parte demolite dai Signori svizzeri (a Locarno, a Bellinzona), naturalmente in-



Lugano: la chiesa di Santa Maria degli Angioli, edificio iniziato nel 1499, celebre per l'affresco di Bernardino Luini. La bella e preziosa chiesa è ora serrata fra edifici commerciali. È un bell'esempio di arte del Rinascimento nel Ticino.

sieme alle costruzioni sacre, che vennero edificate o rifatte proprio in quei due secoli rinascimentali.

Con l'avvento dei Signori svizzeri il Rinascimento ticinese continuò prevalentemente nell'arte sacra, che vide i suoi esempi più rappresentativi proprio nelle due chiese di Lugano: la facciata della Cattedrale di San Lorenzo e la raccolta chiesa di Santa Maria degli Angioli.

Ma il Rinascimento, nuovo linguaggio architettonico, che prese il via vigorosamente nella Penisola e che non è stata tanto una storia di stili o di problemi costruttivi, quanto, piuttosto ed in primo luogo, una storia di uomini, richiedeva maestranze. Ed ecco presenti, al Nord come al Sud, gli insostituibili «magistri» della diocesi comasca.

Emigrazione v'è stata sempre, come si è visto, già dall'alto Medio Evo longobardo, al tempo dei «magistri commacini»; poi furono «famiglie» che ebbero ad emigrare compatte, per assumere opere prevalentemente sacre; poi si organizzò spontaneamente l'emigrazione dei singoli artefici, in corrispondenza della depressione economica che ebbe a travagliare il Cantone sotto il nuovo governo e che è tanto bene descritta dal von Bornstetten.

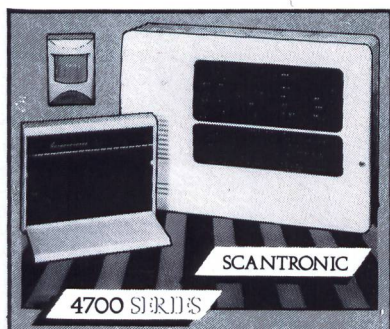
È da quest'ultima emigrazione che emergero spontaneamente – altro e forse ultimo esempio nell'architettura della Diocesi comasca e del Ticino – i grandi nomi degli architetti rinascimentali.



Morcote: la Torre del Municipio, detta anche Torre del Capitano, del sec. XIV o XV, ora serrata fra case private. Si noti la bella bifora gotica, soprastante alla porta.

Il più moderno **ALLARME**

per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista



6514 Sementina - Zona Industriale
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

Conta contare bene!



contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59



FUEGOTEC SA

Machines pour le traitement de la monnaie



FUEGOTEC MS-5600

Trieuse-compteuse à monnaie

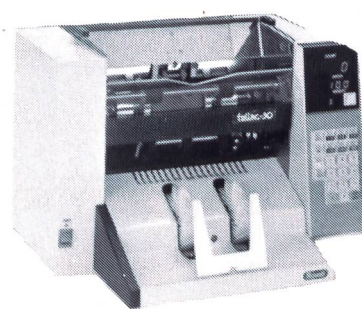
La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.



PRINCESS electronic M

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile. Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé. Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA

SIÈGE:

CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32

SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00



Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Leasing Raiffeisen



«Per non pagare il prezzo di un impianto costoso, ma solo la sua utilizzazione!»

Desiderate acquistare una macchina, un impianto, un apparecchio o un veicolo per la vostra azienda? Tuttavia non volete intaccare i vostri mezzi propri e i vostri crediti bancari? Allora il Leasing Raiffeisen è il finanziamento che fa al vostro caso.

Il Leasing Raiffeisen vi offre ben quattro vantaggi:

- favorevoli condizioni Raiffeisen
- calcolo precisa dei costi fissi
- piena incidenza fiscale
- investimenti senza impiego di mezzi propri

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello! Saremo lieti di informarvi personalmente su tutte le possibilità e sugli ulteriori vantaggi del Leasing Raiffeisen.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



G.A. B	G.A. B 6500 Bellinzona 1	P.P.
--------	--------------------------	------